

Lavoro: la Cisl propone un Patto per fermare la fuga dei giovani

IERI A CATANIA. Fumarola: «Serve più occupazione di qualità. Pfizer vertenza di tutto il Paese»

CATANIA. Negli ultimi dieci anni oltre 200mila giovani hanno lasciato la Sicilia per studio o lavoro, una media di 20mila l'anno. Di questi, 56mila erano laureati. La Cisl di Catania ha ieri rilevato che solo la provincia etnea ha perso nello stesso periodo ben 57mila under 35. Il sindacato, quindi, è convinto del fatto che occorra investire concretamente sulle nuove generazioni, rendendole protagoniste dei processi decisionali e delle scelte che riguardano il territorio. Così, con il documento in dieci punti dal titolo "Partecipazione è responsabilità: Giovani, Lavoro, Futuro", la Cisl di Catania ha ieri proposto l'avvio di un confronto permanente - tra giovani, istituzioni, università, diocesi, mondo produttivo e associazionismo - finalizzato alla costituzione di un Patto generazionale per l'Area metropolitana di Catania.

L'evento di presentazione della piattaforma, cui ha preso parte anche il segretario generale della Cisl Sicilia, Leonardo La Piana, è stato concluso dalla segretaria generale della Cisl nazionale, Daniela Fumarola, il cui intervento ha spaziato dalla sicurezza della legalità all'emergenza occupazionale al Sud, fino alla vertenza Pfizer e alla fuga dei giovani. Fumarola ha fatto il punto sui dossier caldi del Paese, invitando a non dividersi sui temi chiave per lo sviluppo e la coesione nazionale.

«I fatti di Bologna - ha detto - dimostrano che il problema della sicurezza esiste in questo Paese e noi non dobbiamo assolutamente dividerci su questo tema, perché riguarda l'intera comunità». La dirigente sindacale ha espresso vicinanza alle fami-

glie e fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine.

Mentre, sul fronte del lavoro e dello sviluppo del Mezzogiorno, Fumarola ha sottolineato la centralità della vertenza Pfizer a Catania e ha rilanciato la necessità di contrastare la fuga di giovani ed energie professionali, garantendo occupazione di qualità e pari opportunità per le donne.

«Noi parliamo di salario giusto e di contratto giusto, a maggior ragione per i giovani - ha rivendicato -. Nel nostro Paese abbiamo un dato: cresce molto l'occupazione e i dati sono inconfutabili, ma al contempo non cresce l'occupazione di buona qualità e questo significa basse retribuzioni, significa che ci sono condizioni che non danno la possibilità a questi ragazzi di creare il proprio progetto di vita. Quello che dobbiamo fare, attraverso la contrattazione, è migliorare tutele e diritti, soprattutto per le donne, perché chi rimane fuori dal mercato del lavoro oggi sono giovani e donne».

Per Fumarola «soprattutto al Sud, alle donne, bisogna consegnare la possibilità di scegliere se mettere al mondo figli invece di essere costrette a lavorare e poi rinunciare al proprio posto di lavoro dopo la nascita del primo figlio». Secondo Fumarola, quindi, «ci vogliono più servizi alla persona e più attenzione alla genitorialità».

Infine, l'analisi sul Mezzogiorno: «I dati che ci vengono forniti dimostrano che c'è stata la crescita del Sud e che, così come è stato definito, il Mezzogiorno è diventato la locomotiva del nostro Paese. Questo è importante per tutti e noi lo diciamo

da sempre, perché un'Italia unita è una Italia più forte anche nei confronti dell'Europa e non possiamo rischiare di diventare il Sud dell'Europa. È cioè giusto che ci sia stata una crescita del Sud, perché le potenzialità ci sono, le attenzioni ci sono, le risorse sono state destinate e vanno utilizzate al meglio per consentire ai giovani di restare. Purtroppo i giovani vanno via da tutto il Paese, quindi evidentemente c'è un'emergenza della quale noi dobbiamo occuparci». Per la leader della Cisl bisogna creare le condizioni perché siano i giovani «a decidere di restare. Anche un solo giovane che va via, per noi è una perdita di capitale umano, una perdita di esperienza, di competenze». «Il nostro dovere - ha concluso - è pensare a consegnare loro un Paese dove si può scegliere di restare come si può scegliere di andare via, ma si deve potere sceglierlo e non si deve essere costretti ad andar via perché non ci sono opportunità».

E a Catania Fumarola non poteva non parlare della vertenza Pfizer: «Domani (oggi per chi legge, ndr) a Roma si apre questo tavolo al ministero. Lo abbiamo chiesto perché pensiamo che non sia assolutamente accettabile che in una terra come quella di Catania si perdano posti di lavoro. Abbiamo bisogno di tutelare l'occupazione di tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici. C'è bisogno di mantenere attività produttive importanti e la vertenza Pfizer non è una vertenza che riguarda soltanto Catania ma l'intero Paese. Quando noi diciamo che il Paese deve essere unito, pensiamo a un Sud che deve continuare a crescere così come i dati ci dimostrano».



